

ECONOMIA & FINANZA

Il pasticciaccio del cuneo

Nel mondo 1,6 miliardi di donne fuori dal mercato del lavoro

Nel mondo circa 1,6 miliardi di donne non partecipano alla forza lavoro. Quasi la metà, 708 milioni, sono escluse a causa di responsabilità legate al lavoro di cura non retribuito. Su un totale di 748 milioni di persone in età lavorativa (dai 15 anni in su) fuori dal mercato a causa degli im-

pegni familiari sono il 94,6% del totale, mentre il restante 5,4% sono uomini (40 milioni). È quanto emerge dalle stime globali dell'Oil. Quindi il 45% delle donne e il 5% degli uomini spiegano la mancata partecipazione con il loro impegno in compiti di cura non retribuiti. —

Nonostante le promesse del governo restano penalizzati i redditi più bassi. La Cgil denuncia: tra 8.500 e 8.700 euro si perdono ben 1.201 euro netti di bonus. Possibili brutte sorprese dai conguagli

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Come cambia la busta paga dopo che il governo ha modificato il meccanismo di calcolo con cui si applica il taglio del cuneo fiscale? Dal cedolino di gennaio in molti si saranno accorti della differenza col 2024, ma non basta perché altre sorprese potrebbero materializzarsi con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno dove potrebbero spuntare conguagli spiacevoli.

Secondo il governo non sarebbe dovuto cambiare nulla, in realtà le ultime simulazioni fatte dalla Cgil

A pagare di più sono donne e giovani perché viene a mancare l'integrativo

confermano che tutte le critiche avanzate nei mesi scorsi dai sindacati erano fondate, ovvero che «il meccanismo scelto per la fiscalizzazione del cuneo contributivo - come rimarca il segretario confederale Christian Ferrari - avrebbe danneggiato la gran parte dei lavoratori sotto i 35 mila euro».

Per stimare gli effetti del passaggio dalla decontribuzione alla fiscalizzazione la Cgil nazionale assieme al Consorzio Nazionale Caaf-Cgil ha effettuato una nuova simulazione partendo dall'imponibile previdenziale ed utilizzando le diver-

10 miliardi

Il costo della misura per le casse dello Stato. Ne beneficiano 2 milioni di lavoratori

se variabili ad oggi note (taglio del cuneo, scaglioni di aliquota, detrazione per lavoro dipendente, trattamento integrativo, bonus/ulteriore detrazione) e prendendo come riferimento il reddito di un lavoratore dipendente a tempo indeterminato, occupato per l'intero anno in un'impresa privata sotto i 15 dipendenti.

Da questa elaborazione emerge come i redditi più bassi (tra 8.500 e 9.000 euro di imponibile annuo), «in netta prevalenza lavoratrici e giovani lavoratori», subiranno le maggiori perdite perché viene a mancare loro il trattamento integrativo di 1.200 che spetta a condizione che l'imposta lorda sia superiore all'ammontare della detrazione per lavoro dipendente di 1.955 euro, diminuita dell'importo di 75 euro (quindi pari a 1.880 euro). Nonostante quest'ultima non sia una novità normativa, i lavoratori che hanno un imponibile previdenziale compreso tra 8.500 e 9.000 euro in entrambi gli anni, non essendo più coperti dal taglio del cuneo contributivo, nel 2025 risulteranno incapienti e di conseguenza non beneficeranno del tratta-

LA SIMULAZIONE

Il nuovo taglio del cuneo per un lavoratore dipendente occupato per un intero anno con la 13ª mensilità assunta a tempo pieno in una impresa con meno di 15 dipendenti (Dati in euro)

Imponibile previdenziale annuo	Differenza salario netto annuo 2024/2025 (al netto delle addizionali locali)
8.000	-1,12
8.500	-1201,19
9.000	-1.142,74
9.100	+79,62
10.000	-16,25
12.000	-19,49
14.000	-22,74
16.000	+80,58
18.000	-4,50
20.000	-5,01
22.000	-5,51
25.000	+60,59
28.000	-52,14
31.000	+33,06
33.000	-29,32
35.000	+1.000
37.000	+800,04
40.000	+459,50
42.000	+232,47
45.000	0

Fonte: Cgil Nazionale e Consorzio nazionale Caaf-Cgil

WITHUS

CHRISTIAN FERRARI
SEGRETARIO CONFEDERALE
CGIL

Il governo ha prima negato poi annunciato una soluzione però alle parole non sono ancora seguiti i fatti

mento integrativo che, invece, hanno ricevuto nel 2024 arrivando così a perdere circa due mensilità.

«Il governo ha prima negato il problema, e poi di fronte all'evidenza ha annunciato di voler trovare una soluzione a questa intollerabile ingiustizia. Le buste paga di gennaio sono già arrivate, e a giorni sarà la volta di quelle di febbraio, ma alle parole dell'esecutivo non sono ancora seguiti i fatti. Questo ritardo è inaccettabile, perché stiamo parlando di persone per cui era già impossibile arrivare a fine mese, e ne chiederemo conto in ogni occasione possibile», denuncia Ferrari. «Si tratta - aggiunge il sindacalista - dell'ennesima conferma dell'atteggiamento di questa maggioranza nei confronti di chi vive di reddito fisso, lavoratori e pensionati, che hanno già subito un brutale impoverimento a causa di un'inflazione da profitti cui non è stato posto alcun rimedio».

Stando alla simulazione della Cgil, che oggi sul nostro *Tuttosoldi* pubblichiamo in versione integrale (www.lastampa.it/tuttosoldi), con 8 mila euro di imponibile previdenziale il netto

annuo di un lavoratore dipendente in pratica non cambia, mentre da quota 8.500 a 8.700 svaniscono come detto ben 1.201 euro netti, 1.187 a quota 8.800, 1.165 a 8.900 e 1.142 euro con 9.000 euro di imponibile. Tra 9.100 e 9.300 si ottengono invece da 79 a 124 euro in più l'anno. Poi da 9.400 a 15.400 euro vengono roscicciati tra 15 e 25 euro. Dai 15.500 sino a 16.500 si torna «in utile» ottenendo a salire da 36,88 a 124,29 euro. Dai 16.600 ai 22 mila euro lo scostamento è quasi impercettibile perché la perdita è nell'ordine dei 4-5 euro annui. Lievissimo, da 5 a 31 euro al massimo, il netto in più per chi è compreso tra 22.100 e 22.700 euro. Poi si

Imposta e detrazioni dovranno essere poi ricalcolate sul reddito complessivo

ritorna un poco in rosso (al massimo 91 euro) sino a 24.900 euro. Nella fascia dei 25 mila euro di nuovo piccoli guadagni (in calo progressivamente da 60,6 a 26,77). Da 26.000 a 34.900 euro si alternano guadagni che al massimo arrivano a 90-100 euro e perdite che toccano i 35 euro annui, poi arrivati a quota 35 mila euro di imponibile si torna a salire di mille euro al mese. Dai 35.300 in su, però, parte poi il décalage previsto dall'ultima legge di Bilancio per cui si passa da +913,55 con 36 mila euro ai +800 di quota 38 mila ai più 459,50 euro con 40.000 euro continuando a scendere di scaglione in scaglione sino ad arrivare ai 45 mila euro quando l'effetto del taglio del cuneo si azzerò del tutto.

Le sorprese, però, non finiscono qui perché a partire da quest'anno anziché sul solo reddito da lavoro dipendente il calcolo andrà fatto sul reddito complessivo (compresi quindi anche i redditi da terreni, fabbricati, pensione, lavoro autonomo, ecc.) per cui imposta e detrazioni dovranno essere poi ricalcolate. E molti, in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi, rischiano di dover restituire parte dei benefici ottenuti per effetto del conguaglio, poiché non in grado di conoscere in anticipo la propria condizione reddituale. Bello scherzo. —

L'aliquota da versare all'Inps è passata dal 28,72% al 30,72%

Pensioni, Confprofessioni avverte "Per le partite Iva salgono i contributi"

IL CASO

Contributi Inps più cari per lavoratori autonomi e professionisti. Dal primo gennaio è scattato l'aumento della contribuzione alla gestione separata Inps: l'aliquota passa dal 28,72% (27,72% per i professionisti) al 30,72%. Lo afferma Confprofessioni, ricordan-

do che l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps è obbligatoria dal 1995, per professione abituale anche se non esclusiva, un'attività di lavoro autonomo, il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad appositi albi od elenchi, fra cui i collaboratori coordinati e continuativi, gli amministratori e i sindaci di società e gli incaricati alla vendita a domicilio.

Nella gestione separata dell'Inps, al contrario delle altre gestioni, vige il cosiddetto criterio di cassa: in pratica, se alla prestazione fornita non corrisponde alcun versamento contributivo, il lavoratore non riceve alcun accredito nella propria posizione pensionistica. Non c'è, inoltre, alcun minimale per il versamento dei contributi e, nello stesso tempo, il relativo accredito tiene conto di

un minimale annuo e mensile che comporta il riproporzionamento dell'anzianità contributiva, qualora la soglia non sia raggiunta. La pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale l'assicurato ha compiuto l'età pensionabile.

I contributi versati nella gestione separata successivamente alla data di decorrenza della pensione a carico della gestione stessa, danno titolo ad un supplemento di pensione, da riconoscere dopo due anni dalla data di decorrenza e, successivamente, dopo cinque anni dalla decorrenza del precedente supplemento. R.E. —

GORI

Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE. Affidamento della progettazione esecutiva e dei lavori d'uso al progetto denominato "Collettori compensativi Fosse Sarno - Colatura litorea - Progetto di allargamento acquedotto meliorativo INT 729" CUP H8R20001300002. Codice identificativo Gara CIG 061550044. Bando TENDERO 2682. Codici RDO 45,3684. Aggiudicazione dell'appalto. La Stazione Appaltante ha disposto l'aggiudicazione in data 19/01/2024 a favore dell'operatore economico "Meridiana Costuzioni Generali s.r.l.", con il punteggio complessivo conseguito di 68,72 punti. Il relativo contratto di appalto è stato stipulato in data 28/06/2024. L'ammontare del CONTRATTO, tenuto conto del ribasso offerto in sede di gara dall'Appaltatore, viene fissato in € 1.844.042,74 comprensivo degli oneri per la progettazione esecutiva, dei costi della manutenzione e di € 56.411,50 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, oltre IVA. **Procedura di ricorso:** Le eventuali procedure di ricorso potranno essere presentate innanzi al TAR Campania - Sezione di Napoli nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Il Responsabile Unico del Progetto Ing. Federico Mancini

Per la pubblicità su L'ESPRESSO